

A PROPOSITO DELL' ORDINAZIONE DELLE DONNE

Che dire delle donne anglicane recentemente ordinate preti o pretesse?

1. Riteniamo che nel N.T. non ci sia nulla che vieti, in linea di principio, l'ordinazione sacerdotale delle donne.

Contro questa tesi fu portato un solo argomento: Gesù ha scelto degli uomini!

Ma a questo proposito si possono fare le seguenti osservazioni:

a) Se questo argomento prova, prova troppo!

Infatti ci si potrebbe chiedere: "E perché allora tanta resistenza ad ordinare preti delle persone sposate, quando Gesù ha scelto degli sposati?"

b) Paolo afferma che "non c'è più né uomo, né donna... ma tutti siete uno in Cristo" (Gal 3,28).

Se perciò un uomo maschio può rappresentare Gesù come sacerdote, perché non può rappresentarlo anche una donna?

c) Questa "prassi" di Gesù di scegliere dei maschi (prassi continuata poi dalla Chiesa) potrebbe intendersi come una prassi legata al tempo e quindi mutabile con l'evoluzione della cultura e della mentalità.

Era impensabile infatti nella mentalità ebraica che una donna presiedesse una celebrazione religiosa. Però ora la mentalità sta cambiando. Quindi...

Nel N.T. c'è un "appoggio" forte a questa nostra opinione. Paolo infatti scrive ai Corinzi: "Voglio che le donne nell'assemblea stiano zitte" (1 Cor 14,34).

Motivo probabile di questa norma di Paolo crediamo fosse quello di evitare lo scandalo dei fedeli "deboli di fede" o di catecumeni, che, qualora avessero udito donne parlare in pubblico nell'assemblea, avrebbero ritenuto, secondo la mentalità antica, questo fatto intollerabile ed avrebbero avuto tentazioni di abbandonare la fede.

E che questa norma di Paolo fosse transitoria è dimostrato dalla prassi della Chiesa che, pur leggendo quel "voglio", a prima vista tassativo, di Paolo, ha fatto parlare le donne nell'assemblea. Le suore certosine per es. in chiesa leggono pubblicamente il vangelo dal sec. XIII!

La Chiesa dunque ha ritenuto di lasciar cadere una precisa norma scritta del N.T.

E allora perché la Chiesa non può lasciar cadere una "prassi" di Gesù, neppure per altro codificata in una norma scritta?

È bene ricordare che esiste un principio teologico fondamentale: la Chiesa (= l'insieme di tutti i cristiani) ha da Gesù i poteri che, agendo, dimostra di avere (è infallibile!).

d) È vero che nelle Chiese antiche non si ordinavano come preti o vescovi le donne, ma è vero che esistevano le diaconesse: cfr. per es. Febe, la diaconessa nella chiesa di Cencre, di cui parla Paolo (Rom 16,1), o quelle che aiutavano le donne durante il loro battesimo.

Ora il diaconato è un ordine maggiore o, come si dice oggi, un ministero ordinato.

Perciò nella Chiesa anche Latina esisteva ed esiste tuttora l'ordinazione diaconale delle donne. Per es. le già citate suore certosine sono diaconesse. Vengono ordinate dal vescovo in occasione della loro professione perpetua e svolgono i compiti del diacono, portandone anche le insegne (la stola a bandoliera).

Conclusione

Quindi l'unico argomento portato contro l'ordinazione delle donne può anche non essere valido.

2. Il comportamento della Chiesa Anglicana

Non contestiamo il diritto di una Chiesa non collegata con Roma di fare quello che ritiene meglio.

Però dato che si definisce chiesa evangelica, dobbiamo dire che questo comportamento non è stato del tutto evangelico.

Infatti ha creato scandalo tra i fedeli, tanto che molti hanno deciso di abbandonare la Chiesa Anglicana per passare alla Chiesa Cattolica.

Ora, se la Chiesa Anglicana è convinta di essere nella verità, così facendo, ha scandalizzato dei suoi fedeli, perché ne ha costretti alcuni ad abbandonare la verità per passare alla falsità.

Ci chiediamo: era proprio necessario questo scandalo... oltretutto provocato da una decisione presa con soli 2 voti di maggioranza? La Chiesa Anglicana non ha più vocazioni di sesso maschile da ordinare donne?

La tradizione richiederebbe che decisioni di tale peso fossero prese a stragrande maggioranza, proprio per evitare lo scandalo dei fedeli.

Riteniamo che qui si possa applicare il testo di Rom 14: "È bene non mangiare....nè fare altra cosa in cui il tuo fratello sia scandalizzato".

3. Il comportamento delle autorità cattoliche

Da quanto è apparso sui giornali, la reazione delle autorità cattoliche è stata notevolmente critica.

La cosa ci ha stupito. Ci siamo domandati infatti: come mai non ci fu (almeno di fronte all'opinione pubblica) un'analoga reazione quando, precedentemente, la Chiesa Anglicana di Australia aveva fatto la stessa cosa? Forse perché Londra è più importante di Sidney? Oppure perché c'era Paolo VI?

Speriamo comunque che quei vescovi o preti, che hanno abbandonato la Chiesa Anglicana solo per protesta, non vengano accolti nella gerarchia cattolica, se non dopo un attento esame per vedere se in loro non ci siano motivazioni più profonde per abbandonare la loro Chiesa. L'ordinazione delle donne non ci pare motivo sufficiente per abbandonarla!

4. L'equivoco nel discorso dell'ordinazione delle donne

Dai tempi di Costantino in qua spesso si è presentata l'appartenenza alla gerarchia come un privilegio ed un titolo di prestigio. È vero che si diceva anche che "l'autorità è servizio", però il modo normale di intendere l'autorità non era sempre conseguente a questo principio.

Perciò, nel clima attuale, molte femministe hanno pensato: "Perché il privilegio dell'ordinazione deve essere un diritto esclusivo degli uomini? Lo vogliamo anche noi!"

Ma l'errore, dal punto di vista della fede cristiana, sta nel pensare che l'ordinazione sia un privilegio. Secondo i documenti cristiani invece l'essere capo è rendere un servizio alla comunità. Gesù infatti ha detto: "Voi sapete che coloro che son ritenuti capi nelle nazioni le tiranneggiano e che i loro principi le opprimono. Non così deve essere tra voi; ma piuttosto, se uno tra voi vuole essere grande, sia vostro servo e chi tra voi vuole essere primo, sia schiavo di tutti. Infatti il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire" (Mc 10,43).

L'atteggiamento del cristiano di fronte alle cariche dovrebbe perciò essere un altro: "Fratelli, se ritenete che io vi possa servire come capo, accetto di essere capo; se no, meglio per me!"

Tocca perciò ai fedeli stabilire da chi e a quali condizioni vogliono essere serviti.

Ora, francamente, ci sembra che i tempi per un servizio presbiterale delle donne non siano ancora maturi, soprattutto se si tiene conto che siamo ormai in una civiltà di tipo mondiale e che perciò tutti sanno quello che succede in ogni punto del mondo e possono scandalizzarsi per questo ed averne danno per la loro fede.

Riteniamo che una decisione di tanta importanza per la fede debba essere presa da un Concilio ecumenico o da un sinodo dei vescovi.